

No. II.
C o n c e r t
i m S a a l e d e s G e w a n d h a u s e s ,
S o n n t a g s , d e n 2 . O c t o b e r , 1 8 0 3 .

E r s t e r T h e i l .

Sinfonie, von Haydn.

Scene, aus Catone in Utica, von Righini, gesungen
von Madame Schicht.

Marzia. Ti lascio, ma tremando
ti lascio! Ah! tu non sai,
qual guerra ho nel mio sen! mentre ti lascio,
sento gelarmi il sangue; nel dirti addio,
mi si divide in mille parti il core.
Ah che d'un vil timore
non son queste le voci. Il mio spavento
non è senza ragion, forse il tiranno
sà, che Arbace tu sei, forse... Ah mio bene,
io mi sento morire,
e questo amplesso, (ah! che nel dirlo io tremo,)
quest' amplexo, idol mio, forse è l'estremo.

Caro bene, quest' addio
forse l'ultimo sarà;
all'affanno del cor mio
più conforto, oh Dio, non v'è.

Dille almeno.. qual momento!..
Son funesti i casì miei; ...
non m'uccide il mio tormento,
e resisto al mio penar.

Dite voi, s'io meritai
così fiera crudeltà!
Empio Ciel! qual'astro mai
risplendeva al nascer mio?
All'affanno del cor mio
più conforto, oh Dio, non v'è.

Concert auf der Violine, von Rode, gespielt von Herrn
Campagnoli.

Duett mit Recitativ von Pär, gesungen von Madame
Schicht und Herrn Schulz.

Agam. Volgiti a me! Deh fa che Bris.
splender veggia
in que' vezzosi lumi
una gioja serena.

Agli occhi miei
t'involà, o traditor! che se pur
nutri
sensi d'onor, e di pietà, ti muova

II 49

105 fl. für zwei Billets